

# I suoli idonei per coltivare l'asparago

*L'impianto di una nuova asparagiaia*



È una coltura che predilige terreni a tessitura grossolana, in cui predomina la sabbia, come nella fascia costiera del Ferrarese e del Ravennate

L'asparago è una specie perenne appartenente alla famiglia delle liliacee, come aglio e cipolla, e possiede eccellenti proprietà officinali. Grazie all'effetto diuretico è un coadiuvante contro gotta, calcoli renali, reumatismi e idropisia. Piacevole di gusto e utilizzato in diverse ricette, è una coltura che richiede terreni idonei per il suo sviluppo e un'attenta gestione agronomica, a elevata specializzazione.

Poiché un'asparagiaia ha una durata di circa 12-13 anni, di cui 10 in produzione, è fondamentale nella fase d'impianto fare le scelte giuste: valutazione della cultivar più idonea al comprensorio di coltivazione, densità d'impianto ottimale, adeguate tecniche colturali e suoli più confacenti a ospitare la coltura. La parte commestibile dell'asparago è il cosiddetto turione, un tenero germoglio che ha origine dalla par-

te ipogea della pianta, un rizoma composto da gemme e radici che viene comunemente detto "zampa".

In base al colore del turione si distinguono asparagi verdi, bianchi e violetti. L'asparago bianco viene raccolto sotto terra, quindi in assenza di luce ed è caratteristico per il suo sapore delicato. L'asparago verde germoglia alla luce del sole ed è conosciuto per la sapidità del gusto. L'asparago violetto ha invece un sapore tendenzialmente dolce. In Emilia-Romagna viene prodotto l'Asparago verde di Altedo, che si fregia del marchio Igp (Indicazione geografica protetta).

Come per altri prodotti a marchio tutelato, le coltivazioni Igp devono seguire le prescrizioni di un apposito disciplinare di produzione. Nel disciplinare sono elencate le zone in cui l'asparago verde di Altedo Igp può esser coltivato (i

**CARLA SCOTTI**  
I.TER - Soc.  
Coop, Bologna



**LAMBERTO DAL RE**  
Azienda Agraria  
Sperimentale  
"M. Marani",  
Ravenna  
**FRANCO GIROTTI**  
Apofruit,  
Cesena (Fc)



territori di 30 comuni della provincia di Bologna e di 26 comuni della provincia di Ferrara) e sono indicati i terreni idonei (sabbiosi, franco-sabbiosi e franco-sabbiosi argillosi), le tecniche colturali, le modalità di raccolta, di conservazione e di confezionamento.

In Emilia-Romagna attualmente l'asparago viene coltivato su circa 700 ettari, che rappresentano l'11% della superficie totale coltivata in Italia. Le varietà comunemente coltivate in regione, frutto di un quarantennale lavoro di selezione e miglioramento genetico, sono: Eros, Franco, Giove, Ercole. Recentemente altri due ibridi si stanno affacciando con disponibilità di materiale di propagazione: si chiamano Vittorio e Athos.

### *Uno studio ad hoc sulle potenzialità produttive*

L'asparago di cui abbiamo parlato sinora, quello che viene coltivato, appartiene alla specie *Asparagus officinalis*, ma esiste anche l'asparago selvatico (*A. acutifolius* e *A. scaber*), pianta rustica che vive negli ambienti naturali dei litorali ferraresi e ravennati, da cui è stato prelevato il materiale genetico utilizzato per sviluppare nuove linee di ricerca varietale. Lo studio delle potenzialità produttive dei suoli per la coltivazione dell'asparago è stato al centro di uno specifico progetto dell'Azienda sperimentale "Marani" di Ravenna, con la collaborazione di Iter e di altre cooperative di produttori, grazie al contri-

*Un campo di asparagi nel Ravennate*



buto finanziario del Gal Delta 2000 di Ferrara e al supporto di Agostino Falavigna, ricercatore emerito presso il Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria. Da tale studio derivano le principali indicazioni sulla gestione agronomica dei suoli per la coltivazione dell'asparago. In particolare sono stati presi in considerazione i caratteri dei suoli che possono condizionare lo sviluppo dell'asparago e che di seguito sono sinteticamente descritti.

### *I fattori che influenzano lo sviluppo della pianta*

**Profondità utile alle radici** - Indica la profondità a strati impenetrabili alle radici. Si stima in funzione di caratteri limitanti l'approfondimento radicale come, ad esempio, la compattezza, la presenza di ristagni d'acqua, le condizioni chimiche limitanti. L'esplorazione dell'apparato radicale dell'asparago può superare anche il metro di profondità, pertanto non è consigliabile coltivare asparago in suoli con limitazioni presenti entro i 50 cm di profondità dal piano di campagna.

**Tessitura** - Il terreno è composto da granuli di minerali di diverse dimensioni: sabbia, limo e argilla. I suoli maggiormente idonei per la crescita dell'asparago sono quelli a tessitura grossolana, in cui predomina la componente sabbiosa mentre i suoli di medio impasto e argillosi richiedono interventi agronomici straordinari (drenaggi, maggiore attenzione alle tecniche colturali) per raggiungere le piene potenzialità quali-quantitative che l'asparago può esprimere.

**Disponibilità di ossigeno** - Si riferisce alla quantità di ossigeno indispensabile per l'attività biologica nel suolo. L'asparago si sviluppa bene in suoli con buona disponibilità di ossigeno; invece è meglio evitare terreni con problemi evidenti di ristagno idrico entro i 50 cm di profondità.

**Fessurazione** - Sono da favorire i suoli caratterizzati da "bassa fessurazione", cioè che non evidenziano fessurazioni nella stagione estiva. Nei terreni caratterizzati da moderati o elevati contenuti di argilla espandibile si formano crepe che nelle situazioni estreme (argilla >40-50) possono essere larghe anche 10 cm e profonde fino a

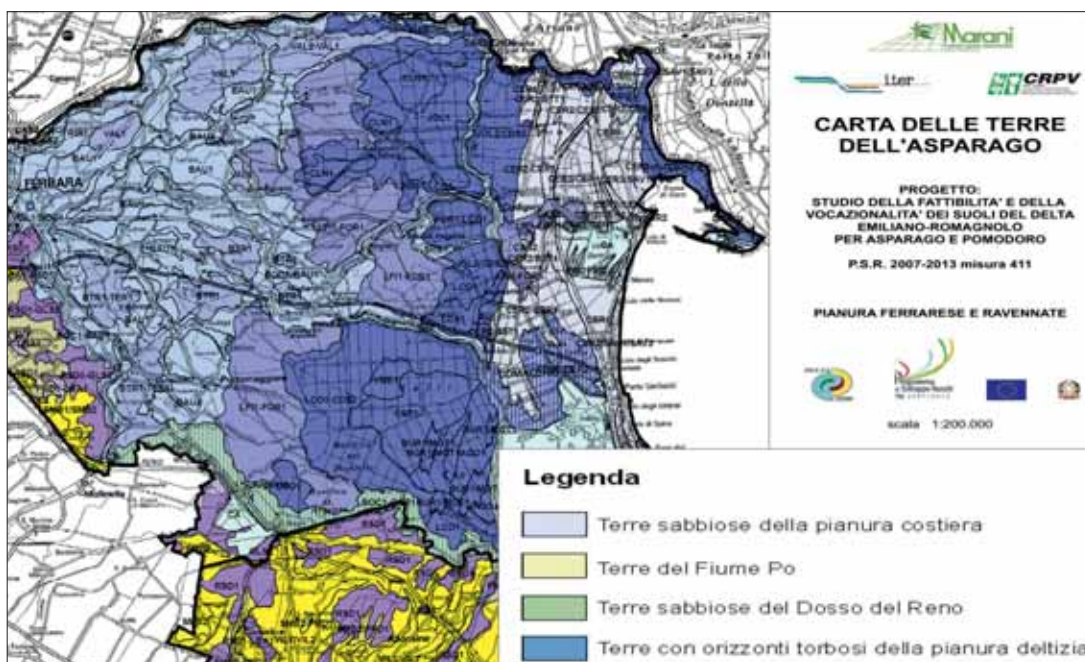
80-90 cm. Le crepe o fessure possono causare la rottura delle radici dell'asparago e determinare vie preferenziali di evapotraspirazione.

Queste indicazioni sono state inserite in un apposito schema di valutazione che, incrociato con le caratteristiche dei suoli, descritte nell'apposita carta in scala 1:50.000 e con le informazioni contenute nel catalogo dei suoli della pianura emiliano-romagnola, ha consentito la rea-

lizzazione della Carta delle Terre dell'asparago. L'asparago predilige suoli sciolti a tessitura grossolana, dove predomina la sabbia. Nei suoli delle "Terre sabbiose della pianura costiera" del Ferrarese, formati in sedimenti marini, si ottengono ottime rese, che variano indicativamente dalle 8-10 tonnellate/ha. Trattandosi di suoli generalmente poveri in potassio e azoto, si consiglia di apportare tali elementi con le concimazioni preferibilmente utilizzando letame e limitando invece l'impiego di concimi di origine chimica. Il letame ricco in paglia serve anche a contenere il movimento delle particelle sabbiose che, in presenza di giornate ventose, battendo sui turioni, possono creare problemi di "smerigliamento" e ingobbimento degli stessi. In questi suoli non ci sono limitazioni sulla scelta dell'epoca di esecuzione delle lavorazioni, compreso il trapianto. Si tratta infatti di terreni in cui l'acqua, anche dopo abbondanti piogge, viene drenata in breve tempo; pertanto consentono agevolmente l'accesso delle macchine, senza che si determinino problemi di impantamento dei mezzi agricoli o compattamento del suolo. Tuttavia il prodotto raccolto nelle giornate ventose può inglobare nelle brattee particelle di sabbia che richiedendo maggiori lavaggi dei turioni.

### La cartografia di supporto

Le "Terre del Po" e le "Terre del dosso del fiume Reno" sono anch'esse caratterizzate da suoli a tessitura sabbiosa o franco-sabbiosa. Le zone di Berra a Serravalle, in provincia di Ferrara, in



prossimità dell'asta del fiume Po, e altri limitati territori a ridosso del tracciato del Reno, sino a un ventennio fa rappresentavano un importante bacino di coltivazione dell'asparago. Si ottenevano produzioni ottime per qualità e quantità, ma per cause socio-economiche (invecchiamento della popolazione agricola e le ridotte superfici aziendali), le coltivazioni sono pressoché scomparse.

Nelle "Terre con orizzonti torbosi della pianura deltizia", tipiche della Valle del Mezzano, sono parecchie le superfici coltivate ad asparago che raggiungono ottimi risultati qualitativi e quantitativi. Generalmente la pezzatura dei turioni è ottima, con elevate percentuali di "extra" (calibro >18 mm misurato a metà turione). Sono suoli ricchi in potassio che presentano salinità subito al di sotto dell'orizzonte lavorato. Il prodotto raccolto dopo eventi piovosi risulta coperto parzialmente da terra torbosa, fatto che costringe a maggiori lavaggi dei turioni. In questi suoli l'acqua drena più lentamente, per cui si deve porre attenzione alle condizioni di umidità del terreno per una corretta programmazione delle lavorazioni.

Questi sono alcuni esempi che evidenziano come la conoscenza dei suoli e la relativa cartografia consentano di evidenziare i caratteri pedologici che maggiormente influenzano la coltivazione dell'asparago. Oltre a facilitare la realizzazione di nuovi impianti in condizioni pedologiche ottimali, le carte dei suoli contribuiscono alla valorizzazione del territorio e sono di aiuto nella pianificazione strategica a livello di grandi strutture produttive. ■

*Estratto dalla  
Carta delle Terre  
dell'asparago  
in provincia  
di Ferrara  
e Ravenna*